

**Viaggio tra i seringueiros**  
A colloquio con i dirigenti sindacali  
dei raccoglitori di caucciù

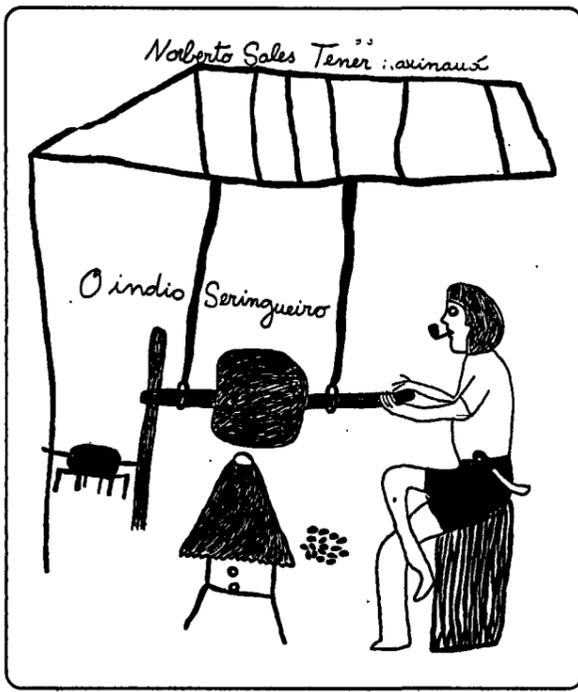
**Come si lavora nell'Acra**  
«Dopo l'emozione immediata per l'Amazzonia  
il Primo mondo si è dimenticato di noi»

# «Vale poco la vita di un uomo»

GIANCARLO SUMMA

**RIO BRANCO.** Quanto vale la vita di un uomo? Quanti metri cubi di legname pregiato? Quanti ettari di foresta trasformati in pascolo? Pochi, molto pochi. Per il «lavoro» non ci sono problemi, tutti sanno chi sono i pistoleiros e dove trovarli. I prezzi sono bassi: mille dollari per ammazzare un vescovo, 600 per un giornalista, appena 400 per un dirigente sindacale. No, non vale molto la vita di un uomo qui in Amazzonia. Solo l'anno scorso in tutto il Brasile sono stati uccisi 93 leader delle lotte per la terra ed un numero imprecisato di contadini e di indios Poi, dieci mesi fa, alle 7,30 di sera del 22 dicembre, Chico Mendes fu ammazzato a colpi di fucile sulla porta di casa ed un Occidente distratto scoprì l'esistenza del seringueiros, i raccoglitori di caucciù che da anni lottano e muoiono per difendere la foresta da cui dipende la loro vita. Vi si incontrano ancora, i pistoleiros, nei pochi bar di Xapuri, Brasileia, Placido de Castro o Crozera do Sul, le cittadine dell'Acra, sulla «linea del fronte» di questa piccola, sanguinosa guerra. Le armi, però, per ora tacciono. «Tutti stanno aspettando di veder come andrà a finire il processo per la morte di Chico», spiega Osmarino Amancio, segretario del Consiglio nazio-

nale dei seringueiros (Cns) - se malgrado la mobilitazione dell'opinione pubblica internazionale questo processo andrà a finire nel nulla come tutti gli altri, sarà definitivamente sancita l'impunità per i fazendeiros ed i loro killer. E a quel punto saremo tutti degli uomini morti». Osmarino parla con voce bassa, pacata. Ha 32 anni, racconta che gli piacerebbe poter andare liberamente a giocare a pallone, a ballare, camminare nella foresta. Ma non può. Al pari dei nostri giudici antimafia, la sua è una «vita blindata», anche se le pareti di cemento delle aule bunker sono, qui, appena le assi di legno di qualche sede sindacale. Non ha più vita privata, Osmarino, o una casa solo sua. Dormono, mangiano, vivono con lui altri tre seringueiros che lo accompagnano dovunque. «Una scelta di sicurezza», dice - la protezione della polizia non è affidabile: c'erano tre poliziotti in casa di Chico quando l'hanno ucciso...». Dal gennaio al giugno di quest'anno gli attentati alla vita di Osmarino sono stati cinque: gli hanno sparato, hanno cercato di investirlo con un camion e così via. «Ho avuto fortuna a scamparla», racconta - la notte mi sveglia per la paura, mi chiedo come sarebbe una vita tranquilla, in cui essere libero. Ma non è

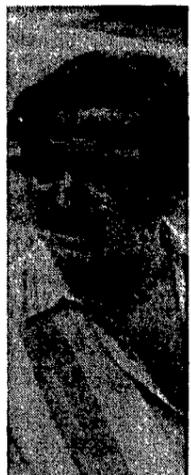


possibile, si può solo continuare in questa lotta». Nella lista nera dei fazendeiros dell'Acra ci sono altre decine di persone. Leader dei seringueiros come Julio Barbosa e Raymond Barros, sacerdoti come Luigi Ceppi - un italiano che è anche dirigente della Commissione pastorale della terra - la vedova di Chico Mendes, Ilzamar. Ma anche avvocati, giornalisti, semplici contadini, consulenti del Cns. Non ci sono guardie armate davanti alla piccola casa nel centro di Rio Branco che ospita la sede del Consiglio nazionale dei seringueiros. È una costruzione ad un piano dipinta di bianco, il suono delle pesanti grate di acciaio alle finestre la distinguono dalle altre. Dentro, appena lo spazio per alcune scrivanie, un tavolo per le riunioni, due archivi di metallo. «Abbiamo due linee telefoniche, ma niente fax, fotocopiatrici, ciclostile. E la vecchia macchina per scrivere elettrica si è rotta giusto la settimana scorsa», racconta scoraggiata Rosa Roldan, una efficientissima segretaria esecutiva che pochi mesi fa, 40 anni, ha abbandonato il suo lavoro ben pagato in una multinazionale americana a Rio de Janeiro per venire a Rio Branco a coordinare l'organizzazione del Cns: 10-12 ore al giorno di lavoro e un salario quasi simbolico che neppure è possibile pagare sempre

puntualmente. «Abbiamo grossi problemi economici», spiega - il Cns ha solo 7 funzionari, ma cerca di operare in tutta l'Amazzonia. Le spese sono alte: per il funzionamento normale della struttura occorrono ventimila dollari al mese. Fondi in cassa ci metteranno di lavorare per poche settimane, poi non sappiamo. Il fatto è che il Cns non è un sindacato, ma un'entità di coordinamento, e quindi discute solo di finanziamenti che giungono da campagne di solidarietà come quella promossa dal vostro giornale. E purtroppo fino ad ora abbiamo visto ben pochi dei soldi raccolti in Europa e negli Stati Uniti per aiutare la lotta dei seringueiros. È come se, purtroppo, l'opinione pubblica del «Primo mondo» avesse ancora una volta dimenticato quanto sta accadendo in Amazzonia alla natura e agli uomini. «Time», è vero, ha dedicato un'altra copertina agli incendi che stanno distruggendo la foresta; ma in generale la copertura giornalistica è drasticamente diminuita. L'Amazzonia diventa «business» dall'albergo di Comunione e liberazione al libro fotografico di Sting, dal film (contestato) su Chico Mendes al viaggio-avventura «tutto compreso». Ma in pochi protestano se il Fondo monetario internazionale «dimentica» di esigere rapporti di patto am-

biendale credibili sulla costruzione delle grandi dighe distruttrici che sta finanziando; e d'altra parte la Femuzzi, l'Eni e l'Italsider continuano impunemente a dare il loro contributo alla distruzione dell'Amazzonia e sembra che a nulla valgano per impedirlo le denunce dei gruppi ambientalisti italiani. «Ma le campagne di solidarietà devono continuare», dice Osmarino Amancio - abbiamo bisogno delle consulenze esterne, della relativa protezione dataci dalla pressione internazionale sul governo brasiliano. Inoltre, senza finanziamenti, non sarà possibile rafforzare il Cns ed estendere il suo raggio di azione reale a tutta l'Amazzonia: oggi siamo presenti relativamente in forze solo in Acra. Gomercindo Rodrigues un ingegnere agrario di 30 anni, è un altro dei consulenti che formano quella specie di «legione straniera» che si è messa al servizio del Cns: antropologi, educatori e tecnici provenienti da mezzo Brasile e dagli Stati Uniti che si sono stabiliti in Acra o che vi passano lunghi periodi ogni anno. Anche lui minacciato di morte, gli è stato affidato il compito di studiare i progetti che sono poi presentati alle entità straniere perché vengano finanziati. «Abbiamo tre grossi progetti in cantiere - dice - uno per la costruzione di un grande centro di ricerche, il secondo per la costituzione di una riserva estrattiva nell'area del Rio Tejo, quasi al confine con la Bolivia, e l'altro per una rete di comunicazione ed informazione in tutta l'area amazzonica. Ma la priorità numero uno oggi è la struttura organizzativa del Cns. Vuol dire telefoni, jeep, barche a motore, sedi in almeno sei realtà decentrate. E poi spese di personale, computer, stampa, viaggi. Insomma, è necessario per un salto di qualità nel nostro lavoro». Il costo totale previsto è di circa 900mila dollari in due anni: troppi per una singola entità, «ma», dice Gomercindo - che potrebbero essere raccolti da diverse organizzazioni insieme. In Italia, oltre alla campagna lanciata da Unita, Mtl, Moliv e Fgci, si sono impegnate a raccogliere fondi per il seringueiros la Cgil e il Pci di Bologna. In una riunione fissata per questa settimana a Rio Branco, il Cns definirà ufficialmente le priorità e le richieste da presentare alle entità italiane insieme alla Cut (centrale unica di lavoratori), il principale sindacato brasiliano, che è impegnato a livello nazionale in una mobilitazione contro la violenza nelle campagne e l'Unione delle nazioni indigene (Unai), i compagni italiani - dice Gomercindo - sono tra quelli che fino a oggi ci sono stati più vicini. Per favore, non lasciateci soli proprio adesso».

Chico Mendes, il sindacalista ucciso a Xapuri

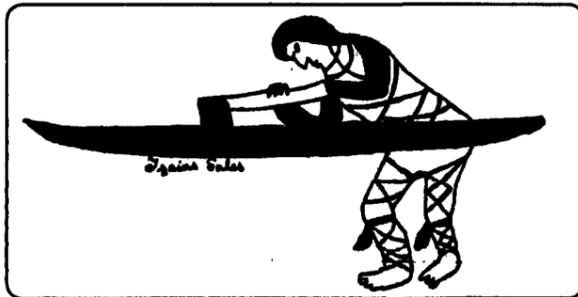


Mentre il governo italiano ha firmato con il governo Sarney un finanziamento al Brasile di un miliardo e mezzo di dollari, seringueiros e indios appartenenti all'União dos Povos da Floresta telefonano dall'Amazzonia, chiedendo urgentemente aiuto. Le ragioni delle loro richieste sono note. Dopo il convegno di Rio Branco del marzo scorso, 135 seringueiros delegati e 52 indios sono ripartiti per gli Stati amazzonici. L'impegno è rafforzare ed estendere un movimento di lotta per la salvaguardia dei popoli e delle economie della foresta. D'altra parte, il processo organizzativo è inserito in un contesto più generale di presa di coscienza delle popolazioni amazzoniche. Inizialmente, queste si sentivano infatti soggetti isolati, completamente in balia della forza e delle pretese di modernità degli invasori. Espulsi brutalmente dalle terre da pistoleiros professionisti al soldo degli agrari, peraltro fiancheggiati dalla polizia e dall'esercito, avevano come unica via d'uscita andarsene ad ingrossare le file di quel 40% di popolazione brasiliana che, senza lavoro, casa, diritti,

assistenza, popola periferie urbane e favelas. Oggi la situazione materiale non cambia, ma il duro lavoro di base del sindacato e delle commissioni pastorali, l'accresciuto valore simbolico della figura di Chico Mendes, gli scambi internazionali hanno maturato la coscienza che le «lote» e i «lote» diritti non sono fenomeni marginali. La conse-

## Si gioca la partita degli aiuti al Brasile

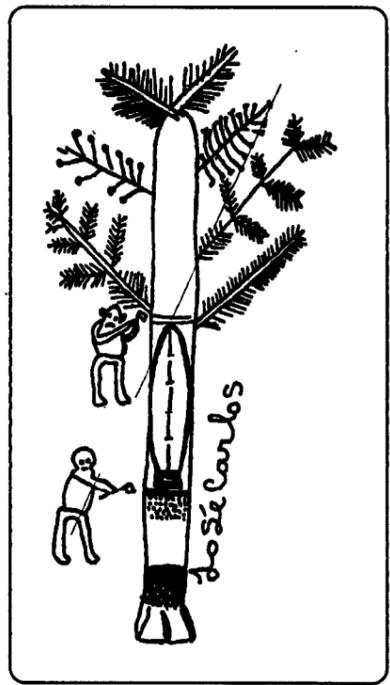
TULLIO AYMONE



guenza è un netto ed appassionato aumento di partecipazione. Julio Barbosa, presidente del Consiglio Nazionale Seringueiros, testimonia che in questi mesi ci sono stati solo in Acra quattro empates (occupazione di terre da parte di famiglie di fronte ai disboscammenti) molto più vasti dei precedenti. D'altra parte la vitalità di queste genti sta nel

fatto che in due anni, da quando sono nate le reservas extrativistas, si sono costruite nella foresta con le proprie mani più di 30 scuole e altrettanti centri di salute, ma sono costruzioni destinate a rimanere deserte se non c'è il lavoro volontario come insegnanti e infermieri di gente del posto perché lo Stato non spende nulla per aiutare l'iniziativa.

Perciò, oltre a chiedere che qualche paese europeo realizzi in queste sedi qualche iniziativa educativa o sanitaria efficace, gli amazzonici che telefonano chiedono ora aiuto perché il movimento in crescita aumenta i bisogni. Urgenza maggiore: mezzi di trasporto (autocarri, muli); di comunicazione (radio, telefoni); qualche modesto salario per



In alto e a lato: disegni di bambini indios e di figli di seringueiros realizzati nelle scuole dell'Acra

sostenere chi fa lavoro organizzativo. A queste richieste, che mirano a diminuire l'indigenza e le molte ore di cammino a piedi per accelerare il processo organizzativo in corso, si è risposto in Italia con l'interessamento del Parlamento, dei tre sindacati, del movimento cooperativo, di più regioni ed enti locali. Inoltre con più sottoscrizioni. Una dell'Unai la conosce: un'altra, dell'Ordine dei Biologi su un progetto mirato, meriterebbe un discorso a sé e sia per l'impianto scientifico, sia per la correttezza dei rapporti stabiliti con gli organismi rappresentativi delle popolazioni amazzoniche e con l'università ricercatori brasiliani. Al di là di queste ed altre iniziative che il pubblico dovrà conoscere, la sensazione che ora prevale è di una sproporzione enorme fra emotività simbolica suscitata dal caso amazzonico e fatti. Da un lato infatti, disboscammenti, violenza, impunità, continuano. Dall'altro c'è un blocco del governo italiano sui fondi per la cooperazione internazionale che penalizza in primo luogo le Ong (organizzazioni non governative) che non appoggiandosi ad aziende, non pos-

siedono altri mezzi per proseguire un lavoro sociale di grande valore. A questa situazione s'aggiunge ora questo accordo di vertice fra governi, l'uno dei quali cadrà con le elezioni del 15 novembre ed è responsabile della paralisi della riforma agraria e dell'impunità di migliaia di omicidi e ferimenti nelle campagne, rispetto ai quali la Commissione Pastorale della Terra pubblica ufficialmente nomi e cognomi di esecutori e mandanti. Dove arriveremo quindi? Per ora non lo sappiamo ma disponendo di mezzi d'informazione potremmo seguire bene la partita nei prossimi mesi, visto che scacchiere, giocatori e posta in gioco sono chiari. Da come si svolge la partita vedremo se comincerà a delinearsi una logica nuova di cooperazione, capace di considerare anche scientificamente i popoli, il volontariato, i gruppi di ricerca di più paesi, patrimonio e risorsa attiva indispensabile per uno sviluppo equilibrato del mondo contemporaneo, oppure se si tratta di aria fritta, che usa strumentalmente nuovi linguaggi per confermare pratiche e interessi di vertice.

## Un nuovo elenco di sottoscrittori

Secondo elenco  
(Totale 43.000.800 lire)

On. Ettore Masina, Sinistra indipendente 3.000.000; famiglia Siculo, Bari 100.000; Sebastiano Serra, Treanuraghes (Oristano) 50.000; Maurizio Sali, Virgilio (Mantova) 45.000; Eleonora Beltrami, Pistoia 100.000; Alessandro Pellegrini, Pescia (Pistoia) 40.000; Pietro Ingrao, direzione Pci 500.000; Donata Brovelli, Roma 50.000; Michele Andriani, Mora di Bari 10.000; Fgci di Rimini 100.000; Luigi e Vittorio Tomassetti, Capradosso (Rieti) 20.000; Annalisa Malagutti, Ravarino (Modena) 30.000; Nicola Fiorella, Milano 10.000; Paolo Brusceghin, Padova 20.000; Marco Balia, Sant'Antico (Cagliari) 10.000; Fabio Franchini, Monteveglio (Bologna) 107.000; Nadia Barale, Noves (Cuneo) 100.000; Andrea Parisse, Padova 10.000; Marco Filippetto, Roma 500.000; Trovato Greco, Monza 30.000; Marco Rosi, Tavernelle Val di Pesa (Firenze) 30.000; Roberto e Sonia Renieri, Scandicci (Firenze) 80.000; Ignazia Lozai, Trieste 40.000; Luigi Rustichelli, Tor-

no 20.000; Aurelio Di Loreto, Terni 100.000; Ermes Zanoli, Cesena (Forlì) 50.000; Manola Vincenti, Ponte a Egola (Pisa) 10.000; Elisa Bigazzi, Pontassieve (Firenze) 10.000; Realtà Nuova, Wetzikon (Svizzera) 31.900; Aldo Gardi, Bologna 30.000; Leo Giaroni, Reggio Emilia 200.000; Valerio e Giuliano Saccani 100.000; Circolo Arci Galileo, Reggio Emilia 500.000; Maria Bortol 30.000; Emanuela Parolini 100.000; Valdes Onofri, Forlì 200.000; anonimi diversi 35.000; Innocenzo Leone, Roma 50.000; Gruppo Fot. Blnk, Avellino 2.710.000; Edio Gatti, Ravenna 100.000; Giovannino Scotti, Milano 100.000; Maria Tolomelli, Bologna 100.000; Istituto Ginanni, 3° classe program., Ravenna 170.000; Angelo Renzi, Pisa 150.000; Scotto Di Perta Ana, Milano 50.000; Trovò Jole 50.000; Bazzani Ermes 135.000; Tescaro Gabriele 25.000; Reschini Guglielmo 100.000; Ferrari Lucia e Sarati Eies 100.000; Biondi Giordano 50.000; Barone Paolo, Palermo 50.000; Galante Ennio, Milano 300.000; sottoscrittori diversi da Brescia 50.000; Paolo e Mary Venturilli 10.000; Serravalle Giorgio, Fiumicello 50.000; Domenichelli Pietro, Pescara 20.000; Capozzi Rosina e

Tofani Giuseppe, Roma 100.000; Porcellotti Giulio, Soci (Arezzo) 50.000; Bonazza Umberto, Mestre (Venezia) 30.000; Dipendenti assessorati politiche sociali e sanità del comune di Bologna 31.000; Dallai Luca, Borgo S. Lorenzo (Firenze) 30.000; Renata Lasciari, Bini Dina, Renato Cecchi, Firenze 100.000; Nennele Meini, Piombino (Livorno) 100.000; Barriari Dino, Pontecchio P. (Rovigo) 15.000; Mauro Nocchi, Livorno 20.000; Baidisderri Gina, Imola (Bologna) 30.000; Andrea Luppi, Carpi (Modena) 30.000; Lazzarini Nando, Bologna 10.000; Vecchiattini Albina, Torino 10.000; Pasquale Franco, Altamura (Bari) 30.000; Carla Torassa, Sesto S. Giovanni (Mi) 50.000; Francesco Saverio Tagliavini, Parma 50.000; Giuseppe Quartieri, Formigine 30.000; Lavoratori dipartimento di scienze della terra Università di Firenze 110.000; Mario Marcarelli, Sestri Ponente (Genova) 20.000; Starp, San Giovanni Gerini (Agrigento) 100.000; Carlo Andrea Colombo, Milano 50.000; Montanari Giulio, Pulianello (Reggio Emilia) 200.000; Marco Gigli, Borgo San Lorenzo (Firenze) 20.000; Coop. Nuova Primavera, Bor-

go Ticino 320.000; Roitero Giorgio, Milano 30.000; Riccardo Benucci, Siena 30.000; Roberto Mancini, Siena 30.000; Enzo Tiezzi, Siena 100.000; Alessandro Falassi, Siena 50.000; Frilli Spa, Siena 200.000; Moretti Chiara, Siena 20.000; Antonio Sanò, Siena 100.000; Massimo Farretti, Siena 50.000; Bernardino Sani, Siena 50.000; Pierluigi Brogi, Siena 80.000; Gianfranco Sciarra, Siena 20.000; Fabio Masotti, Siena 30.000; Bruna Talluri, Siena 50.000; Romano Dallai, Siena 100.000; Sergio Bindl, Siena 100.000; Daniele Cortonesi, Siena 100.000; Fabrizio Vigni, Siena 100.000; Duccio Balestracci, Siena 50.000; Dino Marchese, Siena 50.000; Sergio Micheli, Siena 50.000; Carlo Fini, Siena 50.000; Marino Marchetti, Siena 50.000; Antonio Baldi, Siena 50.000; Antonio Moraca, Siena 50.000; Paolo Cencioni, Siena 50.000; Carlo Prezzolini, Siena 50.000; Bruno Cesareo, Siena 50.000; Emo Bonifazi, Siena 100.000; Vasco Calonaci, Siena 100.000; Aurelio Ciacci, Siena 100.000; Franco Caccuzzi, Siena 100.000; Tommasina Materozzi, Siena 30.000; Baietti Rudi, Siena 15.000; Longo Giovanni, Siena 50.000; Palazzetti Giovanna, Siena

75.000; Circolo culturale «P. Neruda», S. Giorgio di Nogaro (Udine) 50.000; famiglia Carrara Luigi, Vercelli 30.000; Lina Guberti, Cocconato (Asti) 50.000; Francesca Isola Guidotti, Bologna 40.000; Mara Gambarelli, Castellazzo (Reggio Emilia) 30.000; Ferreri Claudio, Chivasso (Torino) 30.000; in Memoria di Giulia Vignotto la famiglia D'Este Guido sottoscrive 200.000; Marinella Villanova, Novate (Milano) 30.000; Sezione Pci «N. Adamo», Atripalda (Avellino) 150.000; Liceo Augusto, E. Roma 40.000; Celestina Villa, Cremona 100.000; Caccetta Antonino, Rocca di Capri Leone (Messina) 10.000; Remo Dondi, Piumazzo (Modena) 100.000; Quarenghi Gaetano, Gussola (Cremona) 50.000; Tamagnini Nevio, Sant'Arcangelo R. 50.000; sezione Pci, Megliardino S. Vitale (Padova) 200.000; Circolo Udi, Gamba (Brescia) 200.000; Sezione Pci «G. Amendola», Palazzolo (Brescia) 300.000; Augusto Giuliani, Ravenna 50.000; Sezione Pci, Monteforte (Verona) 50.000; Centro sociale fiorentino, Fiorentino (Forlì) 840.000; Gabriele Porcu, Quartu S.E. (Cagliari) 15.000; Iorno Silvana, Amantea 45.000; Scarduelli Pietro, Milano 100.000; Fiore Antonio, Roma 30.000; Luigi Mario, Orvieto

20.000; Bassi Breda, Opera (Milano) 50.000; Giraldo Piero, Larciano (Pistoia) 50.000; dipendenti pastificio Del Verde, Fara S. Martino (Chieti) 240.000; Dora Paganò Cosentino, Crotona 100.000; Scamordella Antonio, Bacoli (Napoli) 100.000; Massari Ornella, Gratacaolo (Brescia) 20.000; Juri Domenici e compagni di classe, Firenze 60.000; dalla festa de l'Unità di Montefalcone (Gorizia) 500.000; Felizzon Rito, Omegna 50.000; Soced, Forlì 8.772; Crescenzi Pietro, Ferrentino 20.000; Chemsai Aldo, Milano 100.000; Comitato comunale Pci 500.000; Briano Pietro, Bologna 30.000; Cionci Emidio, Roma 20.000; Massimo Finotti 30.000; Faccoli Franco 30.000; Botti Giovanna, Mapello (Bergamo) 10.000; Rivolta Antonello, Castiglione d'Intelvi 50.000; Confederazione nazionale 1.107.421; Conto Nicoletta Campia 20.000; Serlina Sri 9.725; Marciano Michele 665.000; Longone Vitaliana 200.000; Borri Pasamonti, Manziana 100.000; Castellani Bruno 50.000; Scuola media Casella in Pittari 43.000; Baietti Rudi 15.000; Longo Giovanni 50.000; Piovacari Livio, Ravenna 20.000; Bruzzese Emanuele, Asti 100.000; Palazzetti Giovanna, Genova Rivarolo 75.000.